

VERBALE N. 9

Il giorno 07/11/2018, alle ore 19:30, nei locali dell'Oratorio S. Antonio, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

O.d.g.

1. Discussione sui primi risultati del Sinodo dei giovani
2. Varie ed eventuali

Il parroco don Giuseppe Frugis illustra in sintesi i primi risultati del Sinodo dei giovani, col supporto di una sintesi scritta consegnata ai presenti. La parrocchia deve rinnovarsi e si ritorna ancora su questo argomento.

_Angiolillo V.: al Consiglio Pastorale Diocesano si è parlato di uno strumento che verrà redatto per la lettura del territorio diocesano, che al Vescovo Favale sta molto a cuore. Sarà un sondaggio, forse con incontri, in ogni caso sono a lavoro per stilarlo le Commissioni di pastorale e di catechesi della diocesi.

_Don Beppe F.:

- il primo obiettivo è la sinodalità, che io vorrei fosse innanzitutto della parrocchia, poi da allargare alla società civile, con cui siamo chiamati ad interagire. Noi facciamo quotidianamente questa esperienza, per esempio con la Scuola. A volte nella parrocchia si rischia di abituarsi al gruppetto, manca la consapevolezza che siamo un popolo: la comunità non è riducibile alla somma di piccoli gruppi.
- La nostra visione di parrocchia sembra poco generativa, quindi sterile.
- Il primo obiettivo dell'azione pastorale è quello spirituale: far interagire l'uomo con Dio.
- La gente oggi vive la fede così, con mobilità, così come è diventata mobile la vita e liquida la società. La realtà, invece, è che non si può andare avanti seriamente vivendo le esperienze "a morsi": se interrompi un cammino, per esempio con i giovani, anche i migliori si allontanano.
- Purtroppo passa come messaggio uno scollamento totale tra fede e vita, e ciò è l'opposto del Vangelo, Gesù si è incarnato in una situazione storica ben precisa, affrontando problematiche chiare, e anche a noi è chiesta la stessa cosa.
- Dopo il Concilio Vaticano II ci siamo concentrati forse troppo sulle metodologie e gli strumenti, ma l'essenziale è l'incontro con Cristo.
- La Diocesi ci presenta un'agenda ricca di una serie di proposte, che sono tutte sulla formazione dei formatori. Noi ogni anno abbiamo studiato una formula per formare i nostri catechisti, ma se noi in primis non abbiamo il desiderio di formarci nell'ambito in cui operiamo, a nulla serve. Questo Vescovo ci tiene realmente a metterci insieme e fa i salti mortali per stare insieme, perché vuol farsi sentire vicino come padre. Ribadisce le stesse cose: l'importanza di ascoltarci, leggere la realtà e dedicare tempo agli altri.
- Per potersi dire cristiani cattolici è imprescindibile la celebrazione eucaristica, importante è anche accompagnare i giovani alla scoperta dell'adorazione eucaristica: ma se gli adulti non sanno cos'è, come fanno a essere d'esempio?
- Ci viene chiesto di far fare ai giovani l'esperienza delle realtà di povertà del mondo, attraverso il volontariato. Noi nel nostro piccolo cosa possiamo fare? Come?
- Il Vescovo ha scritto una lunga lettera ai parroci, trattando le questioni che da quando è entrato sembrano più scottanti: i padrini, i testimoni di matrimonio, l'attenzione alla famiglia strettamente legata ai sacramenti. Non possiamo non annunciare il Vangelo della famiglia, richiamando le buone prassi: preparazione al matrimonio, formando gli accompagnatori dei futuri sposi; spesso sono sia gli sposi sia tutte le famiglie che non frequentano da lungo tempo la chiesa, quindi bisogna collegare la formazione al matrimonio con quella dell'iniziazione cristiana. Inoltre, ci vogliono iniziative che li accompagnino dopo il matrimonio. In sintesi il

Vescovo fa capire che la vita cristiana è un cammino: non si comprende che non è un cammino "lascio e prendo", non si può interrompere e riprendere a piacimento.

- A livello parrocchiale, quest'anno qualcosina si sta muovendo: l'oratorio per i giovani, il manto di Maria. Riflettiamo tutti su cosa possiamo fare per testimoniare, cercare e trovare altre strade perché nessuno possa dire "chissà cosa fanno in parrocchia"; si deve sapere, dobbiamo pubblicizzare, invitare.

_Laera A.: di recente a pranzo parlavo con dei ragazzi che intendono andare a convivere; parlavo del fatto che secondo me è meglio farlo dopo il matrimonio. Dalle loro risposte ho capito che in famiglia non hanno ricevuto un esempio. Dato che i ragazzi vivono di esempi, non ci vengono più imposte le scelte tipo l'iniziazione cristiana, oggi evidentemente mancano esempi veri. Forse a volte la democrazia eccessiva, anche in casa, non porta al bene.

_Masciulli P.: un coro parrocchiale è un'esperienza aggregativa. Anche il catechismo cominciarlo cantando, perché nel canto c'è predisposizione.

_Laera A.: ho proposto a due allievi della compianta Pasquangela di formarsi per suonare in chiesa.

_Casulli E.: nella nostra parrocchia siamo poveri di feedback, abbiamo bisogno di strumenti "scientifici" per mettere in condizione chi frequenta la parrocchia di esprimersi liberamente sulla propria esperienza. Dobbiamo comprendere davvero le criticità e da esse ripartire, solo se teniamo conto di come e cosa veramente arriva/non arriva alla comunità potremo modulare un'azione pastorale ad hoc, calata nella nostra realtà, l'unica veramente efficace.

_Panzera G.: riportiamo mamma e papà al catechismo, io ogni 4 incontri apro ai genitori, per far rinascere anche in loro l'amore per Gesù e Maria. I genitori, purtroppo, ormai non chiedono nemmeno ai figli "cosa avete fatto al catechismo". I bambini ci sono, la quinta è numerosa, ma è necessario che i genitori tornino alla fede.

_Giovanni (il chierico nuovo arrivato in parrocchia): in riferimento ai giovani più grandi, stanno cercando di farsi sentire, il volontariato può essere una via per conoscere il Signore. Iniziare alla fede non significa solo venire a messa la domenica, ma ci deve essere una dimensione caritativa, concreta. C'è la proposta di passare un capodanno alternativo con i disabili di Roma. E' un segno, c'è qualcosa di nuovo.

_Don Beppe F.: il lavoro fatto negli ultimi anni da alcuni di noi con i giovani, inizia a dare qualche soddisfazione.

_Masciulli P.: la terza media è un'età in cui i ragazzi hanno bisogno di spiritualità. Io credo nei ragazzi e che possano fare tanto, sono dalla loro parte e so che hanno bisogno di aiuto e di spazi di spiritualità. Un'idea può essere un laboratorio di scrittura creativa che parta dal Vangelo e arrivi a una rappresentazione artistica, queste cose fanno comunità.

_Panzera G.: i giovani hanno bisogno anche di riferimenti e di regole, ecco perché dobbiamo far sentire i genitori parte della comunità, riavvicinarli.

_Giovanni: anche renderli partecipi all'oratorio.

_Suor Natalia: un'esperienza che ho fatto in oratorio. Prima di Natale erano consoni a trovarsi insieme genitori e ragazzini e costruivano insieme lavoretti. Questo manufatto diventava l'augurio per le famiglie della parrocchie, quindi prima di Natale dopo la messa andavano a portare gli auguri alle famiglie. Nel nostro convegno di domenica scorsa (catechesi), chi parlava riproponeva un cammino con i principi del catecumenato antico, cioè esperienziale. C'erano delle tappe, per esempio il primo anno, con incontro mensile, si prendevano genitori e bimbi insieme; nelle altre tre settimane rielaboravano a casa i genitori con i bambini.

_Rotolo P.: credo potrebbe essere molto utile il percorso ideato da Paola e Giuliana, perché viviamo in un'epoca di immagini in cui le persone vogliono sentirsi coinvolte e protagoniste. Non va più bene il catechismo direttivo e frontale. Per esempio in altre realtà cittadine, come la

SPES, si sta creando il gruppo dei giovani e giovanissimi: i genitori si sentono impegnati nell'accompagnare i figli in queste cose. Un conto è dire "andiamo all'incontro delle coppie"...si cercano scuse per non andare; serve un elemento accomunante che faccia superare queste resistenze, un punto di riferimento aggregante. Il prossimo venerdì c'è un convegno sull'Alzheimer, con l'obiettivo di comprendere che è possibile in alcune realtà creare un territorio favorevole all'accoglienza dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie.

_Don Beppe F.: tutto ciò che avete detto va benissimo, soprattutto nel percorso educativo ci vuole tutto questo, ma ci vuole anche fermezza. L'anno scorso ho criticato il lavoro fatto a scuola con gli alunni delle classi quinte, perché nel farlo hanno creato un élite di alunni. Il danno è nella società, con cui dobbiamo interagire e trovare la strada per fare il nostro, ma finché le persone non hanno voglia di mettersi in gioco si fa fatica. Se il genitore non vuole venire nemmeno a sentire ciò che succede in parrocchia, come facciamo ad agire? Avviso che a partire dall'Avvento anticiperemo alle 19:00 la messa serale nella rettoria: se non serve ad aumentare il numero dei fedeli verrà tolta, anche perché il Vescovo spinge per non moltiplicare le messe e celebrare (i sacerdoti) troppe messe.

_Angiolillo V.: torno sull'argomento formazione dei catechisti. Anche su questo il Vescovo ha insistito più volte. Quest'anno ha usato anche parole molto dure con gli insegnanti di Religione, che non parlano di Gesù Cristo. Proviamo a partire dai catechisti: a voi cosa serve? Quale argomento vi interessa? Cominciamo a mettere ordine visto che si è parlato di "confusione", per rinfrancare chi è spaesato o stanco. Una delle cose che ci dice sempre don Nino Minetti quando visita la nostra parrocchia è: una comunità che fa, ma non prega, non legge, non ascolta, non va da nessuna parte.

L'incontro si conclude alle ore 21:15

Il presidente: don Giuseppe Frugis

La segretaria: Eleonora Casulli